Anno XIV N. 43 — Udine, Lunedì 23 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 8

Le associazioni non disdette si ritendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS e C.** via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LE ARTI MASSONICHE

E I SUSSIDI *PER* IL SEMINARIO

Il sommo Pontefice ha più volte denunziato ai cattolici del mondo le mire sataniche dei frammassoni di abbattere la Chiesa di Cristo e di svellere dal cuore dei fedeli la cattolica religione. Ma se noi avremo un clero numeroso, rispettato, zelante e unito al Papa e ai Vescovi, tutti i loro sforzi cadranno a vuoto. Essi lo sanno; e perciò odiano a morte i preti, e li distruggerebbero d'un colpo se la prudenza non li consigliasse a risparmiare la violenza, che guasterebbe i loro disegni, facendo dei preti altrettanti martiri venerati. Perciò lungi dall'atteggiarsi a persecutori fingono di agire in nome della libertà e della giustizia combattendo il clero con mezzi indiretti e di effetto più sicuro.

Da prima hanno tentato di ribellare il clero al Papa e ai Vescovi e di involgerlo nelle reti della rivoluzione. A questo fine hanno finto di deplorare con lagrime di coccodrillo la dura schiavitù in cui esso è tenuto dal Papa e dai Vescovi, ed hanno promesso di liberarnelo, promettendo di migliorare la sua sorte facendolo sedere secoloro alla lauta mensa della libertà. Ma il clero non si è lasciato sedurre dalle loro fallaci promesse.

Non avendo potuto segregare il clero dai Vescovi e dal Papa hanno deciso di segregarlo dal popolo e privarlo della salutare influenza che esercitava sopra di esso. Quindi hanno dipinti i preti con foschi colori, li hanno predicati nemici del progresso, della libertà, della patria, della felicità del popolo, e perciò degni dell'odio e dell'esecrazione di tutti; hanno sguinzagliato contro di essi tutti i giornali venduti alla setta, i quali nelle loro cronache pornografiche coprono tutti i giorni di fango i nomi anche più venerandi, propalando vergognose calunnie. Con quest'arte maligna hanno pur troppo ottenuto che buon numero di cattolici paventano il titolo di clericale, che vuol dire amico e seguace del clero, come quello di ladro e di assassino, e per non meritarselo si astengono perfino dal confessarsi e dal recarsi alla Messa. Che più? Bonghi nello sproloquio che fece l'anno scorso in Venezia *in lode di Gesù Cristo* si è sforzato di dimostrare che egli non è stato mai clericale!... E se non ridi di che rider suoli?

Ritenuta malefica l'influenza del clero ne veniva di conseguenza il diritto e il dovere di cacciarnelo dalle scuole, dalle opere pie, dai Consigli provinciali e comunali e da qualsiasi pubblica amministrazione, e di ritenerlo indegno della libertà consentita agli altri cittadini, come ebbe a dichiararlo Garibaldi nella lettera che scrisse alle donne emancipate di Firenze: Libertà per tutti, fuorchè per gli assassini, che sono i preti.

Un altro mezzo adoperato per privare i *preti della legittima influenza che esercitano* sul popolo è quello d'impoverirli. Ciò hanno fatto colla conversione dell'asse ecclesiastico, colla soppressione di tanti enti morali che davano *di che vivere* a molti di essi, coll'abolizione delle decime, e coll'aggravare di tassa speciali quel poco che è loro rimasto, come è la tassa di manomorta e quella di concorso, non conosciuta dagli altri cittadini.

E mentre s'adoperavano a togliere ai preti ogni influenza sulle popolazioni ottenevano un altro intento, da essi vivamente agognato, quello cioè di mettere ostacolo alle vocazioni ecclesiastiche e diminuire così il numero dei preti. Imperocchè i genitori, che desiderano di avviare i loro figli a una carriera onesta e agiata, si guardano dall'avviarli allo stato ecclesiastico, nel quale *non troveranno che* disonore e miseria. Per questo motivo e più ancora per l'indebolimento della fede o *per il pervertimento* delle idee, prodotte dalla lettura di giornali irreligiosi, sono una rara eccezione i ricchi che facciano istruire i loro figli nel Seminario. I poveri invece, che hanno conservata l'avita fede, si terrebbero fortunati di poter mettere qualche figlio al servizio di Dio e della Chiesa; ma non possono per mancanza di mezzi. Se il Seminario potesse *educare gratuitamente* al sacerdozio i figli dei poveri la Chiesa sarebbe abbondantemente proveduta di ministri dotati delle migliori qualità.

Ma i liberali *che esigano* che l'insegnamento venga impartito gratuitamente a tutti, cominciando dalle scuole elementari fino alle università addossando tutte le spese ai comuni e allo stato, fanno un'eccezione per le scuole dei Seminari, quasi fossero inutili o dannose alle popolazioni, e non danno verun sussidio alle medesime sebbene fossero pareggiate alle altre in tutto il resto.

Ma pazienza che non sussidiassero le scuole dei chierici, il peggio si è che le hanno spogliate in gran parte dei redditi che possedevano, sia col vendere all'asta i beni stabili, sia collo appropriarsi il trenta per cento dei capitali, sia coll'imporre sul *rimanente la tassa di manomorta*, di ricchezza mobile e di fabbricato. Impoverito così il Seminario questo non potè più colle proprie rendite mantenere chierici poveri, e se la carità dei fedeli non fosse venuta in suo soccorso la Diocesi in breve tempo sarebbe rimasta senza preti. Perciò S. Ecc. Mons. Arcivescovo, a cui tanto sta cuore la salute delle anime, ogni anno con ripetute circolari implorava dai diocesani sussidi per il Seminario, e reccomandava limosine in Chiesa e questue di granoturco per il paese. Col prodotto di queste limosine e questue il Seminario ha potuto *finora* mantenere un dato numero di chierici poveri non però sufficiente ai bisogni della Diocesi: basti dire che in otto anni, dal 1882 al 1889, il numero dei preti è diminuito di cento. Questa diminuzione ha portato di conseguenza che molti paesi sono restati senza preti, che altri ne sono scarsamente provveduti, e che quasi tutte le scuole sono cadute in *mano dei laici*, spesse volte irreligiosi, con danno immenso della fede e moralità dei fanciulli.

Ma questa diminuzione non ha soddisfatti i clericofobi: per essi i preti *sono* sempre troppo se anche ne fosse un solo per ogni *Diocesi*. A diminuirli sempre più è venuta la legge che sottomette i chierici alla leva, *per la quale tutti i giovani validi* vengono reclutati nella milizia, lasciando alla Chiesa solo gl'invalidi.

Nè paghi ancora colla nuova legge di pubblica sicurezza hanno privato il Seminario del valido sussidio che ritraeva dalle questue di generi, proibendo coll'art. 84 tutte le *questue religiose fuori dei luoghi destinati al culto* colla comminatoria di un mese di prigione. E questa legge viene estesa ai Seminari e applicata in odio al clero con tanto rigore che più d'una volta sono stati processati i Parrochi che accettavano qualche uovo *dalle famiglie* che benedicevano il sabato santo. Questa legge ha privati i poveri chierici anche *della polenta*, e la Direzione dei Seminario è indecisa se debba mandarli a casa oppure ai debiti antichi aggiunger debiti nuovi.

Questo stato di cose dev'essere profondamente sentito non solamente da quelli che amano la religione e mettono la salute delle anime al disopra di tutti gli umani interessi ma benanco da tutti quelli che desiderano il *benessere temporale*. Imperocchè tutti devano sapere che senza preti non vi ha religione, e che *senza religione* il mondo diventa un caos, un inferno.

Ma come *potremo noi venir in aiuto* del Seminario se per le annate disastrose per le tasse gravosissime siamo tutti ridotti in miseria? La carità è industriosa, e quando si sente profondamente un bisogno si trova il modo di provedervi. In altro articolo dirò delle varie industrie che la carità sa suggerire.

P. L. P.

La voce di uno schietto cattolico

contro la frammassoneria in tribunale

(Continuaz. vedi numero di sabato)

Esaminiamo ora se vi sia la capacità di ledere, di oltraggiare, supposta dal Negri, nella attribuzione a lui di questo fatto, come è presentato dal *Berico*.

Il *Berico dice* che il Negri « tanto si adoperò presso la signora, soprafatta dal dolore, che riuscì ad *avere* il *consenso* per i funerali civili ».

Qui non si esprime che il *Negri* abbia usato alcuna pressione; si dice solo che *s'adoperò* per ottenere il consenso.

La parola *strappato* si adopera in forma enfatica nella parte dell'articolo intitolato: i commenti.

Fosse stato anche strappato il consenso, siccome di violenza anche nei commenti non si parla, il Negri non potrebbe dolersi. Ma, lo *ripetiamo, dove si* parla dei fatti, non si accenna che a zelo, che a premura, che a suggerimento; tanto che l'*accordare* il consenso si attribuisce tutto alla responsabilità della vedova.

E di ciò può dolersi il Negri?

Ripeto che siamo in presenza di due campi in lotta.

Il Negri, che come framassone può odiarci; (*odio* del quale come cattolici non possiamo ricambiarlo, noi che come tali dobbiamo amare anche lui) il Negri framassone così dichiarato, che viene in Tribunale a dire che egli non solo è framassone, ma che viene quale rappresentante della *massoneria*; il Negri che nell'89 di Genova adopera contro il prete il linguaggio di « *vampiro* » *di* « *nato al delitto* », che ha per collega giornalistico un tale che si rammarica perchè i preti non abbiano una testa sola per finirli più presto con un sol colpo; il Negri può lagnarsi, può ritenere lesivo per sè e presso l'esercito massonico, del quale fa parte e alla cui sola stima può pretendere, può, diciamo, lagnarsi di essere stato additato come uno che ha cercato di avere il corpo di tale, che egli nello stesso giornale 89 dichiara (benchè *a torto*) *libero* pensatore!

Il fatto attribuito al Negri dal *Berico*, *tutt'altro* che essere di disonore per lui, deve essergli di gloria, se è coerente a' suoi dichiarati *principii*.

A me dorrebbe che gli avversarii mi dicessero *che io non mi oppongo a loro* con tutte le forze, di cui potessi disporre; non mai, che io sono un clericale, un *intransigente*, che agisco secondo i miei principii e secondo quelli de' miei amici.

Nessuno può dolersi degli apprezzamenti che altri fanno sul suo modo d'agire, quando questo modo d'agire sia conforme alla causa che egli ha fatto sua, e che egli ha assunto pubblicamente di difendere.

Nè si oppone al Negri dal *Berico* un fatto di azione privata, ma un fatto relativo alla sua vita pubblica.

La professione di fede religiosa non è cosa privata: la religione entra nello *stato* delle persone.

Quando uno si dichiara apertamente framassone, qual meraviglia se io lo chiamo nemico mio, e se egli tiene me clericale nello stesso conto?

Qualificare disonorevole il fatto, affermato dal *Berico*, che il Negri si è adoperato per il consenso della vedova ai funerali civili, è ridicolo. Egli, secondo le sue idee, non avrebbe legittimamente operato, standosene da parte.

Pel Negri che crede e scrive che il morto avrebbe ricevuto disonore dall'essere asperso dall'*acqua lustrale* e dall'essere tumulato all'ombra della Croce; pel Negri, il quale, *malgrado tutto lo zelo* sul cadavere del Poggi, finchè credeva che quel cadavere potesse essere *in mano* ai massoni, *mentre* pel Poggi vivo, benchè gravemente ammalato, non ebbe eguali sollecitudini; pel Negri che non varca la soglia del vostro maggior tempio neppure per seguire la salma dell'amico, per non contaminarsi, è disonorevole l'essersi adoperato per impedire l'oltraggio, secondo lui, dell'estinto?

Si sono forse offesi gli ufficiali perchè si è *detto* di essi che vedevano onorato il loro collega pel funerale religioso, che si sono adoperati *contro del* Negri *perchè non* avessero luogo i funerali civili?

Il Negri, massone dichiarato, uno *dei capi* della massoneria, corrispondente, che si segna sempre col suo nome, del giornale l'89 il più blasfemo dei giornali d'Italia; che

---

37 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— Il signor Montrel mi imponeva silenzio, e tutte le mie proteste non valsero che a mostrare la mia debolezza.

Leonilde ebbe uno scoppio improvviso di collera.

— E chi è dunque il signor Montrel, esclamò ella, perchè abbia l'ardire di comandare e perchè gli altri credano di dovergli ubbidire? Egli ancora non è mio marito.

— Perdoni, signora, io temeva ben più di dispiacere a lei che di *mancare di riguardo* all'ingegnere, ma lo sdegno m'ha sopraffatta, e mi sentii male.

— E pure non siete così facile alle impressioni di solito. Sapete benissimo del resto che il signor Montrel è l'ultima persona che io voglia vedere con Maria; egli non conosce nè il suo temperamento, nè le nostre inquietudini, nè le cure fatte, e facilmente ripeterebbe il solito *ritornello di Lucia*: la vita di famiglia. Come se la vita di famiglia fosse tollerabile con questa ragazza malaticcia e strana; come se io potessi permettere che il mio Aristide s'avesse vicino questa povera pazza. E voi le sapete tutte queste ragioni, Heurtebot, e la vostra debolezza mi ricompensa male della fiducia che ho posta in voi.

La governante chinò umilmente la testa nella speranza di veder tranquillarsi quell'uragano.

— Feci quanto potei, signora, glielo assicuro, e la mia sommissione verso di lei è pienissima.

— E pure io non penso così.

— E che devo dunque promettere per riguadagnare la sua fiducia?

— Nulla.

— Ma, signora...

— Nel momento appunto in cui i miei ordini avranno più che mai bisogno di essere *osservati strettamente, per resistere alla* saverchia compassione che temo del signor Montrel, la vostra vigilanza, troppo facile a venir meno, non potrebbe più convenirmi.

La governante si raddrizzò sulla persona, con un improvviso assalto d'ira.

— Ma dunque la signora è scontenta di me?

— Scontentissima.

— E *mi licenzia*?

— Senz'altro.

— Ella non ha *riflettuto*, signora.

Leonilde si strinse nelle spalle.

— Andate a cercar di Maria, poichè mi imagino che il signor Montrel non la ricondurrà, ordinò ella.

La signora Heurtebot non si mosse. Tutte le male passioni di un cuore basso si agitavano nella sua fisonomia aspra.

— La signora deve ben sapere che il mestiere che fo io qui non è adatto per tutti.

— Andate, ripetè Leonilde.

— Invito la signora a pensarci due volte prima di concedere la sua fiducia a un'estranea.

Leonilde balzò sotto quella puntura.

— Qui non si tratta di ricevere fiducia, ma di prestar cure. Io posso restituirvi un'altra; il vostro amor proprio si adatti a questa idea.

Ma la signora Heurtebot sentiva aumentarsi la sua audacia quanto più *le* probabilità di grazia diminuivano. Ella apparteneva alla specie di quei servitori *nei* quali *l'insolenza* sottentra assai facilmente all'ossequio eccessivo. Incrociate le braccia davanti la sua padrona, e fissandola sdegnosamente:

— Mi sostituirà un altra sì, esclamò, ma ella se ne pentirà, signora.

— Tacete e uscite subito, gridò Leonilde, cui il furore facea dimenticare la dignità.

— No, signora, ella non mi rimanderà per *capriccio*; *ella non porrà al mio* posto qualche creatura onesta, che creda di adempiere un dovere facendosi sua *complice*.

Tale ingiuria era stata appena pronunciata che la signora de Brix, livida, fuori di sè, soffocata dallo sdegno, abbandonossi sopra una poltrona.

La governante osservò questa sua prima vittoria con un sorriso.

— Sarei ben stata scimunita, riprese ella, se avessi accettata come indispensabile questa *così detta cura di solitudine* e di terrore, che ella facea ordinare a sua figliastra da medici superficiali. Quelli che prescrivevano l'opposto perdevano subito la sua fiducia, signora.

Leonilde volle fermarla con un gesto superbo, ma l'altra continuò:

(Continua)

adopera le frasi di « delinquente nato » per designare il sacerdote, che è quindi apostolo propagandista della massoneria, massone militante, dovrebbe essersi offeso del contrario di ciò che egli si attribuisce, non di quello che gli viene apposto.

Nè si venga a dire che la gran maggioranza del popolo vicentino avrà, come affermò l'avv. Modulo, guardato di mal occhio il Negri perchè fu presentato dal *Berico* come tale che si adoperava per i funerali civili del Poggi. I credenti in Vicenza devono dolersi che il Negri sia un massone, ma posto che egli è un massone dichiarato non possono meravigliarsi che egli operi da par suo. Il Negri, lo ripetiamo non è un massone astratto e speculativo che si tenga tale solo fra le pareti della sua casa, ma un massone di azione e militante. Quello che gli venne attribuito è consono ai sentimenti, alla vita, ai tristi doveri, mi si passi la parola, della sua posizione, ai vincoli dai quali egli è legato.

Se ne vuoi una prova, l'articolo dell'89 fatto ai dibattimento attribuisce al Negri precisamente di essersi adoperato col consiglio presso la vedova per i funerali civili del Poggi. Perchè il Negri di quel articolo non si è doluto? Se di un massone nascosto, che non dice d'esserlo che all'orecchio dei suoi colleghi, si avesse detto del Negri si può capire che egli se ne fosse doluto. Ma chi fa professione di massonismo come il Negri, non può nello stesso tempo pretendere agli omaggi dei suoi amici di sètta e che i credenti non gli attribuiscano quello per cui i suoi compagni di combattimento lo lodano.

Per cui, l'unico fatto di cui il Negri si dolse, è fatto di cui non avea alcun diritto di dolersi.

Ma qui siamo in tema in cui venne accordata a noi la prova dei fatti.

E noi proveremo che il fatto dell'essersi il Negri « adoperato presso la vedova ecc. » è fatto vero, e vero nei termini detti dal *Berico* ed anche più in là.

E qui faccio particolare appello alla attenzione dei signori giudici.

Il sommo dell'ufficio del magistrato si è di scoprire quel ciò che il giudicabile vuol più tenere nascosto. Ed è un punto di gran rilievo codesto, dal quale dipende che un capo di famiglia abbia a gemere per 10 mesi in reclusione, e con lui abbia a gemere tutta una povera famiglia; e questo per causa dell'onore del sig. Negri che i suoi amici son venuti qui a dipingere di tanto tenero cuore.

E l'ingiustizia della condanna peserebbe signori giudici sulla coscienza vostra; nè credo far torto ai giudici coll'attribuire ad essi un'anima ed una coscienza.

Su questo punto tutti gli avvolgimenti i più abili furono adoperati dal co. Negri per nascondere o sopprimere la verità

« Qui si parrà la tua nobilitate » io posso dire al magistrato. Raccolga i fatti e deduca.

(*Continua*).

Onorificenza — Crediamo tornerà molto grato ai consumatori dei prodotti farmaceutici della Ditta Bertelli di Milano (Pillole di catramina, Pitiecor e Sapol) il sapere che il proprietario di questa Casa, signor Achille Bertelli, chimico farmacista, venne nominato recentemente Cavaliere della Corona d'Italia.

ITALIA

Messina — *La morta che sospira.* — Leggesi nella *Gazzetta di Messina*:

Domenica mattina si portava nella chiesa di Sant'Anna, chiuso in una cassa, il cadavere di una donna morta nella notte.

Però sull'imbrunire, il vice-parroco sentì come un lamento che veniva dalla direzione della cassa, e chiese forte chi era.

Risposero altri tre lamenti distinti.

Allora si gridò al soccorso. Accorsero pompieri, cittadini, ecc., scoperchiarono la cassa, e la morta era.... morta.

Ma il cadavere era ancora tiepido, indizio certo che la morte era avvenuta pochi minuti prima.

E abbiamo un servizio di necroscopia!

ESTERO

Belgio — *Per la revisione della Costituzione* — I giornali di Bruxelles informano che la Lega del partito ha tenuto un'adunanza in cui fu deciso di organizzare lo sciopero generale qualora la Camera respinga la revisione della Costituzione. Fu discussa inoltre la questione della propaganda nell'esercito.

Il Consiglio generale del partito operaio venne incaricato di redigere il manifesto per lo sciopero universale che dovrà essere diffuso in tutte le officine di Bruxelles e dintorni.

DALLA DIOCESI DI CONCORDIA

Portogruaro, 18 febbraio.

Ieri nella vicina Concordia si celebrò solennemente la festa dei SS. Martiri Romolo, Secondiano, Donato e compagni, speciali protettori di questa Diocesi.

L'antica Cattedrale fu visitata da numeroso concorso di fedeli divoti, i quali ogni anno non mancano in tale occasione di recarsi dai paesi limitrofi a venerare le benedette spoglie dei martiri gloriosi.

Dei lavori eseguiti nella Cattedrale per generoso ed efficace impulso del nostro amatissimo Pastore diocesano, vi dirò in altra mia.

***

Il nostro sacro oratore, P. Serafino da Bolentina de' Min. oss. fa tra noi molto bene.

Egli sa adattare il suo dire ad ogni classe di persone, e perciò è ascoltato da tutti con piacere. È uomo veramente dotto, educato alla scuola del nostri Segneri, il quale nel suo quaresimale si proponeva di provare ogni volta una verità, non solamente cristiana, ma pratica, e di provarla davvero. Lodatissima fu particolarmente la predica sulla cristiana *Carità*. Fino ad ora l'uditorio è numeroso e scelto; desideriamo che l'opera del pio e bravo francescano produca a suo tempo abbondantissimi frutti.

X.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Dal Forte di Osoppo, 19 febbraio 1891.

Due pesi e due misure

Ho letto nel n. 279 del 10 ottobre 1890 di questo giornale che un povero cane di Mieli, frazione del comune di Comeglians, venne condannato alla multa e alla prigione perchè con strische, di carta, non debitamente legalizzate, prendea le misure di brache grossolane, ecc. Un caso ben più fatale successe a molti altri cani di un comune, composto di grosse borgate, del distretto di Gemona. Ecco il fatto:

Nel detto comune vi erano circa 85 cani liberi, che col loro continuo e fastidioso abbaiare disturbavano, massime durante la notte, i cittadini amanti del riposo e della quiete garantita dalla legge stessa. Ma come liberarsene da questi disturbatori bestiali? Farli uccidere abusivamente non si poteva; mettere su una tassa, neppure, perchè allora pativa danno la saccoccia di certi proprietari. Che fare dunque? Ecco bello e pronto l'espediente per salvare e la borsa ed i cani civili. — Il sindaco della comunità, per pubblicazione dall'altare, manda un avviso sulla leva 1870; dopo la firma del sindaco, il cancelliere comunale, d'accordo cogli interessati, vi aggiunse questa scritta che trascrivo letteralmente. — Invitati i possessori di cani di denunciarli al municipio per pagare la tassa di L. 10. — I contravventori saranno multati.

A quest'avviso i poveri diavoli, di cèrto comprendonio, prontamente uccisero il loro cane, anzicchè adattarsi a quell'aggravio, mentre i furbi se li risparmiarono e se li conservano anche al presente; anzi, dopo fatto lo scherzo, si ridono dell'ingenua credulità degli ignoranti. Aggiungo che dopo questi sei mesi dall'avviso sud. ancora non venne stabilita alcuna tassa sui cani salvati dallo sterminio, i quali con le loro proprie molestie canine continuano sempre a stancare anche la pazienza degli insensibili. — Questo è il vero modo di corbellare il pubblico; e quel cancelliere è ben degno dello simpatie di messer Crispi.

Iacu n.

Buia, 20 febbraio 1891.

Le mie più sentite grazie all'egregio corrispondente Terenzio per la sua estesa relazione inscrita al n. 22 di questo accreditato giornale per la festa che qui ebbe luogo addì 14 corrente per l'encenizione della nuova statua di S. Valentino. Mi gode l'animo al leggere le ultime parole della medesima, colle quali asserisce di aver fatto ritorno a casa bensì tutto assiderato dal freddo, ma pienamente convinto che tutto ciò addimostra quanta fede sia ancora nel popolo buiese. Ma se egli invece di fare una gita così in fretta a Buia, avesse quivi dimorato almeno qualche giorno, oh certamente che avrebbe avuto agio di vedere quale vero entusiasmo animi tutto questo buon popolo per le cose di religione.

Chi non sa difatti come qui si lavora a tutt'oltranza in ambo le chiese dei due Riparti? A S. Stefano la domenica delle Palme del 1889 Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Monsiguor Arcivescovo benedì e collocò la prima pietra di una magnifica chiesa in stile gotico, colla quale verrà amplicata di 2\|3 l'attuale, e che ultimata avrà circa 900 m. q. di area, capace quindi di 3000 a 3500 persone, di essa i muri nella parte incominciata sporgono già due metri dalle fondamenta.

E prima ancora a Madonna, cioè sino dal febbraio 1883 si gettarono le fondamenta di una nuova Chiesa in stile classico, che condotta a termine potrà essere capace di 2000 a 2500 persone. E nei decorsi anni man mano che si andava demolendo l'antica si vedeva come per incanto sorgere la nuova. E già ci sono costruite le due navate laterali e ristorati e ridotti gli altari ricollocati nelle apposite nicchie. Presentemente si stanno facendo le impalcature per sostenere il coperchio per poter quindi demolire i muri della navata centrale per erigerne dei nuovi con archi più snelli ed architettonici.

Bisognerebbe poi vederli gli abitanti dei singoli riparti fare a gara per progredire più celeramente coi lavori della propria chiesa. Tu li vedresti l'intera giornata condur sassi, chi sabbia, chi legnami; quelli prestare l'opera loro come manovali, questi come muratori, altri come scarpellini, e tutti lavorare con tanta avidità e piacere che muoverebbero ad invidia. I disegni di amendue chiese sono del sig. Agostino Sondoso di qui, il quale sebbene non sia ingegnere patentato, pure ha molta abilità al disegno e meriterebbe, per la sua esattezza e precisione nell'eseguire le regole del Vignola, di essere conosciuto. E' superfluo poi il dirlo che l'immediata direzione della chiesa di S. Stefano l'ha il R.mo Piovano, come di quella di Madonna il M. R. Vicario. Ed io farei voti che come il R.mo Piovano Venier potè vedere già ultimata la fabbrica della chiesa matrice che primeggia sul monte che sorge fra le buiesi colline, così ambedue potessero vedere condotto a termine anche le due in lavoro

***

E per far passaggio dal sacro al profano si potrebbe qui aggiungere che non si pensa solamente alle migliorie delle chiese, ma all'abbellimento dell'intero paese. Poichè si può anche dire che qui ogni anno vi si vedono sorgere da 12 a 15 nuovi locali, e se vuoi non solo comodi e spaziosi nell'interno, ma belli e simmetrici anche nell'esterno. Fra questi merita ricordato il nuovo locale del Municipio inaugurato la II domenica dell'andato novembre.

E per chi non lo sa devo pur dire che il Municipio in quella festa fu benedetto con tutta solennità dal R.mo Piovano assistito dai sacerdoti della vasta parrocchia, e che la sera dopo i fuochi d'artificio, e dopo udita per la prima volta fra noi la banda della Società operaia di Gemona, l'autorità ecclesiastica fu invitata insieme cogli altri magnati del paese e dei limitrofi al geniale banchetto di circa 100 coperti.

Dopo tutta questa tirata io potrò dunque conciudere che a Buia c'è progresso su tutta la linea; che i buiesi sono bensì animati da viva ed avita fede che li stimola a lavorare si indefessamente nelle proprie chiese, ma anche dal bello ed artistico per anche migliorare ed abbellire il loro paese; e che di più regna perfetta concordia ecclesiastico civile, il che ai nostri giorni non è tanto facile di riscontrare.

F.

Cividale, 21 febbraio 1891.

Nell'ultima seduta del nostro Comunale Consiglio, venne nominato assessore l'avv. G. Dondo, ed ora con dispiacere apprendo che esso abbia mandate le proprie dimissioni.

L'avv. Dondo è persona capace, proba, intelligente, e molte altre volte sostenne con lode quella carica, e nei tempi di vacanza ebbe ad esser pure ff. di Sindaco. Perciò voglio sperare che valgano le interposizioni del sig. Sindaco e colleghi, perchè questa dimissione venga revocata. Lo faccia l'Avv. Dondo per il bene comune; regni di nuovo la concordia tra i reggitori della pubblica cosa, e si spezzi per sempre quella serie di rinuncie che tante volte si ebbero a lamentare.

***

Nell'entrante settimana il Consiglio si riunirà straordinariamente, e tra gli affari di qualche rilievo sta il sussidio per la banda cittadina. Nel bilancio sono stanziate, come per l'addietro lire 930 a questo scopo, ma la società insiste di volerne 1500, minacciando altrimenti una possibile liquidazione.

Abbenchè la musica mi piaccia assai, musico io stesso, e la trovi tradizionale e decorosa per Cividale, pure devo far conoscere che la banda serve ora a scopi non del tutto omogenei alla maggioranza dei cittadini, vo' dire a feste profane sì, ed ecclesiastiche no, e perciò io negherei il chiesto aumento. Noi Cividalesi cattolici ben ricordiamo come per la processione del *Corpus Domini* e di S. Donato nostro Patrono, nello scorso anno, venne dal locale Municipio, — che passa per clericale — negato il concorso della Banda in divisa per queste solennità l'una principale della cristianità, l'altra eminentemente cittadina.

***

Dagli, dagli al clericale! ho udito dire l'altro ieri da certo tale, in seguito alla corrispondenza di *Gisulfo*, ed esclamare infuriato: non bastava *Forojuliensis* ci vuol essere anche un altro. Come crescono questi retrogradi, oscurantisti, codini!...

Pace, amico mio, io stringo la mano al caro Gisulfo e dico a lui: all'opera, amico!... combattiamo miti sotto il vessillo della concordia, pel benessere della città natale, per la nostra storia, per le nostre istituzioni, e per la nostra economica prosperità.

Forojuliensis.

Latisana, 21 febbraio 1891.

Vedete un'altra volta, di non lasciar sfuggire sillabe che alterano totalmente il senso. E per questa volta correggete così:

Già l'accorto ed intelligente lettore avrà supplito da per se al fallo incorsovi nella stampa del comunicato di Latisana in data 19 febbraio 1891 ad ogni modo a scanso di sinistre interpretazioni avvertiamo che in luogo di leggere. «Ma più infelice il padre il quale ecc. dovesi leggere — ma più infelice il padre se trovandosi male apparecchiato alla morte ecc.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 22 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	23 FEBBRAIO Ore 9 ant.
Termometro	3.6	10.0	13.2	5	14	—0.5	—3.4	2.2
Baromet.	701.5	701.5	701	703	—	—	—	705
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 22-23 — 2.5

Bollettino astronomico

28 FEBBRAIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 48 8	leva ore	6.10 p.
Tramonta »	5 32 8	tramonta	7.0 a.
Passa al meridiano	12 10 23 7	età giorni	15
Fenomeni importanti		Fase Luna piena ore 8.8.2 p.	
		Apogeo ore 7 p.	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 0.15.54.0.

Comitato degli ospizi marini

IV. Elenco dei doni pervenuti in seguito alla Circolare 17 gennaio 1891.

16. N. N. Punta Spilli.

17. Co. Ciconi Beltrame coniugi: Braccialetto nickel con pietra — Conca porcellana per fiori — Astuccio peluche da lavoro — Piatto con figura — Due quadretti fantasia — Due vasi per fiori — Due scatole giapponesi — Boccetta per essenze — Lettino con bambola.

18. Ciconi Beltrame Co. Vittoria Antonietta Margherita: Tappetto per tavolino — Copertina da libro — Porta fotografie — Copertina da letto in crochet — Porta carte visite per signora — Porta carte visite per uomo — Cuscino da piedi — Tovaglietta da thè — Velo da poltrona.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Beneficenza

La signora Cumano Paolina ved. Perusini, per la corr. stagione d'opera seria al Teatro Sociale, ha ceduto a vantaggio della Congregazione di Carità il palco di sua ragione n. 18 II fila.

La Congregazione porge all'esimia signora le più sentite grazie.

Per trattare l'affittanza serale di detto palco rivolgersi all'ufficio della Congregazione di Carità

Esposizione nazionale d'Igiene e d'Educazione Infantile (internazionale pei Giocattoli)

Nel maggio p. si apre in Milano un'Esposizione Nazionale d'Igiene e d'Educazione Infantile, Internazionale pei Giocattoli. Mentre la parte relativa all'Igiene ed all'Educazione è di grande interesse per la vita della popolazione italiana, quella relativa ai giocatoli potrà riuscire di stimolo allo sviluppo di un'industria che, pur conformandosi al sentimento artistico dei lavoratori italiani, è stata finora troppo trascurata.

Importa dunque che tutti siano informati dell'Esposizione che avrà luogo, e affinchè quei lettori del nostro giornale che se ne possono interessare, abbiano modo di formarsi un concetto delle qualità ed entità dell'Esposizione e predisporvisi, ne pubblichiamo i programmi:

RIPARTO I.: Igiene.

Classe I. — *Alimentazione.* — Strumenti ed apparecchi per l'esame, sterilizzazione, conservazione e bollitura del latte. — Poppatoi e quant'altro si riferisce all'allattamento naturale ed artificiale. (Gavage). Farine alimentari ed altri surrogati del latte. — Preparati tonici e ricostituenti.

Classe II. — *Indumenti.* — Indumenti nei diversi periodi dalla nascita allo slattamento e accessori relativi. — Indumenti nei periodi successivi sino ai sette anni (calzature, cappelli ecc.) — Foggie d'abbigliamento dei bambini nelle diverse regioni d'Italia. — Oggetti d'abbigliamento per nutrici, madri-nutrici, guardie di bambini.

Sussidi ai primi passi (bretelle, dande, menajoli, saltatoj, ecc.) — Ninnoli, dentiroli, ecc. — Oggetti d'ornamento (medaglie, orecchini, braccialetti, ecc. — Oggetti d'ornamento per nutrici.

Classe III. — *Mobili ed utensili.* — Culle, letti, camere di sicurezza, cestini, sedie, tavoli, carrozzelle, mezzi di trasporto dei bambini. — Utensili domestici pei diversi servizi e bisogni (posate, stoviglie, comodine, ecc.) — Valigie e corredi per bambini viaggianti. — Mezzi inoffensivi d'illuminazione e di riscaldamento. — Asciugatoi.

Classe IV. — *Allevamento.* — Incubatrici. — Termometri da bagni e clinici. — Bilancie, nastri e strumenti di misurazione. — Apparecchi di ginnastica. — Ginnastica svedese. — Mezzi di difesa da lesioni. — Igiene degli organi e dei sistemi in particolare.

Classe V. — *Pulizia.* — Bagni e doccie. — Oggetti e preparati per toletta (pettini, spazzole, forbici, spugne, saponi, cipria e succedanei). — Bucato. — Sostanze ed apparecchi relativi.

Classe VI. — *Previdenza e cura.* — Ricoveri Brefotrofi. — Orfanatrofi. — Presepi. — Provvidenza baliatica. — Ambulatori, ecc. — Istituti per rachitici. — Ospizi marini. — Colonie e stazioni di cura (climatica, balneare, idroterapica, elettrica, ecc.) — Case di convalescenti e per gracili. — Istituzione di previdenza in genere.

Classe VII. — *Legislazione e Statistica.* — Tipi, notizie e pubblicazioni relative all'igiene e all'educazione fisica dei bambini. — Leggi e regolamenti per la protezione dei bambini e fanciulli.

RIPARTO II.: — Istruzione ed educazione del bambino.

Classe I. — *Tipi e modelli.* — Asili. — Ricreatori. — Giardini d'infanzia. — Asili per l'infanzia abbandonata, pei sordo-muti, pei ciechi, ecc.

Classe II. — *Mobili.* — Banchi e suppellettile

ai aule e refettori di Asili e Scuole infantili rurali e di città.

Classe III. — *Materiale educativo.* — Modelli di abbigliamento per scolari. — Giuochi istruttivi ed educativi da sala e da giardino. — Modelli di oggetti istruttivi ed educativi. — Attrezzi di ginnastica elementare. — Zaini, cestini, cartelle ed oggetti di cancelleria.

Classe IV. — *Insegnamento.* — Orari e programmi didattici. — Quadri figurati. — Collezioni per l'insegnameneo oggettivo. — Lavori femminili. — Lavori d'intreccio, di plastica, di tessitura. — Disegni, elaborati e lavori in genere. — Insegnamento del canto. — Materiale per l'istruzione dei ciechi e sordo-muti.

Classe V. — *Igiene e Pulizia scolastica.* — Ventilazione. — Riscaldamento. — Illuminazione. — Pavimentazione. — Latrine. — Materiale di disinfezione. — Cassette di soccorso, ecc.

Classe VI. — *Pubblicazioni.* — Testi di lettura, di aritmetica, di nozioni varie, avute anche riguardo all'igiene dell'occhio. — Manuali di ginnastica. — Guide per i diversi insegnamenti. — Libri, giornali, disegni, quadri, memorie e pubblicazioni in genere.

RIPARTO III.: Giocattoli. (Internazionale.)

Classe I. — *Balocchi in genere.* — Bambola — suo corredo, vestiario, mobiglio ed accessori — Bambola e fantocci meccanici parlanti e semoventi. — Balocchi fisici e meccanici d'ogni genere. — Tramways, ferrovie, carrozzelle, cavalli a bilico, ecc., ecc. Giuocattoli di pazienza, di Geografia, Architettura, ecc., ecc.

Classe II. — *Armi e strumenti musicali per bambini.* — Fisarmoniche, pianoforti per bambini, organetti, carillone, istrumenti di metallo, di legno e d'ogni altra specie. ecc., ecc. — Trofei, maschere, piccoli costumi, ecc., ecc.

Classe III. — *Il piccolo Artiere.* — Raccolta di istrumenti da falegname, giardiniere, architetto, fotografo, tipografo, ecc., ecc. — Oggetti per pittura e decorazione. — Oggetti per lavori femminili. — Piccola macchina da cucire, ecc., ecc.

Classe IV. — *Giuochi da sala.* — Dama, dadi, domino, carte speciali, ecc., ecc. — Tombola, fortezza, ecc., ecc. — Bigliardini. — Giuochi di prestigio. Fuochi da sala, ecc.

Classe V. — *Teatrini.* — Teatri da marionette, da burattini e meccanici. — Presepii, lanterna magica. — Ombre, quadri dissolventisi, ecc.

Classe VI. — *Giuochi da giardino.* — Lawn-tennis, Crocket, Birilli, Palle, Volini. Cervi volanti, Racchette, Cerchi, Trampoli, Giuochi da salto, Areostati, Amacche, ecc., Altalene, Giostre, ecc.

Classe VII. — *Attrezzi.* — Attrezzi per ginnastica, pesca, caccia e per piccole raccolte di Storia naturale. — Attrezzi per escursioni campestri e alpine. — Attrezzi da nuoto e salvataggio. — Pattini.

Classe VIII. — *Mezzi di locomozione* — Bicicli, tricicli, carrozzolle, ecc., ecc.

Nota. Si avvertono gli Espositori che potranno essere abilitati a vendere le loro merci, attenendosi alle norme prescritte dell'apposito regolamento (Articoli 6 e 13) e che nel recinto dell'Esposizione si troveranno piste, maneggio, padiglioni, piattaforma per Skating-ring e vasche dove essi avranno modo di mettere in azione i loro prodotti.

Galleria del Lavoro.

Fabbricazione dei giocattoli.
Lavori di traforo, plastica e decorazione.
Decalcomania, ecc., ecc.

Avvertenza — In questa galleria si dovranno mettere in azione macchine, apparecchi e fucine per la fabbricazione di giocattoli d'ogni sorta, previo accordo speciale col Comitato, a norma degli articoli 20 e 21 del regolamento per gli Espositori.

Si ricorda che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione è stato prorogato alla *fine del corr. febbraio* e che quello per la consegna, decorre dal *15 marzo al 15 aprile p.*

« In Tribunale »

Udienza del giorno 21 febbraio 1891.

Festel Antonio imputato di furto fu condannato a giorni 7 di reclusione.

Fadi Francesco imputato di contrabbando fu condannato a lire 51 di multa fissa, e lire 21 di multa proporzionale.

Toson Enrico imputato di contrabbando Zucchero fu condannato a lire 1,15 di multa e giorni 7 detenzione.

Fabbro Antonio imputato di contrabbando di tabacco fu condannato a lire 48 multa fissa a lire 149 di multa proporzionale.

Bernardo Rosa e Zamero Luigia imputati di contrabb. di Zucchero furono condannate la Bernardo Rosa a lire 37. 50 di multa e giorni 10 di detenzione. La Zamero Luigia alla multa di lire 11,05; tutti difesi dall'avv. Giov. Levi.

Arresti

Cozzi Francesco bracciante da Pozzecco venne arrestato dalle guardie di P. S. per questua e porto d'armi vietato.

Contravvenzione

Simone Graziano oste in Via Mercerie N. 8 fu dichiarato in contravvenzione per aver somministrato del vino a Nardoni G. B. il quale trovavasi già in istato di manifesta ubbriachezza.

Omicidio

Ieri in S. Giovanni di Manzano fu comesso un omicidio con permeditazione in persona di Soberli Angelo. Uno degli autori di tale delitto venne subito arrestato, l'altro è latitante.

Piccolo incendio

A S. Giorgio di Nogaro tre contadini avendo acceso del fuoco per riscaldare la polenta nel bosco di Carinaldi Rodolfo, le fiamme si propagarono alle attigue cataste di fascina distruggendole ed arrecando un danno di L. 320.

— Un incendio a Tricesimo Frazione di Felettano danneggiò il fabbricato e distrusse foraggi e attrezzi rurali per un valore di L. 650 a danno di Castenetto Fabiano.

Ferimento

I fratelli Antonio ed Alfonso Del Medico di Tarcento con un sasso causarono una ferita al labbro inferiore di Iussi Giovanni giudicata guaribile in 18 giorni.

Un antico assurdo

Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venduta se ne andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa delle tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo per la nostra fragile vita. Di fatti la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi: per cui in sè è già una malattia d'organo dei più delicati, e può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi, l'ematemesi e la sordità. Le sole pastiglie di more del dott. Ohinico Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (infiammazione). Costano L. 1 la scatola.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste. farmacia *Prendini*, farmacia, *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario sacro

Martedì 24 febbraio — s. Mattia ap.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 15 al 21 febbraio 1891

Nascite

Nati vivi	maschi	15	femmine	8
» morti	»	0	»	2
Esposti	»	1	»	2
			Totale N.	28

Morti a domicilio

Ida Novelli di Carlo di mesi 2 — Virginia Drinssi di Angelo di mesi 9 — Maria Palmano fu Tiziano d'anni 15 scolara — Luigi Blasoni di Francesco d'anni 20 stataiuolo — Paola Boschetti-Manini fu Giov. Batta d'anni 72 casalinga Maria Boneschi-Moltene fu Giorgio d'anni 58 negoziante — Giorgio Zuliani fu Paolo d'anni 80 possidente — Nicodemo Serafini di mesi 9 — Vittorio Bozzi fu Giuseppe d'anni 25 servo — Rosa Pigani-Gambierasi fu Giacomo d'anni 64 agiata.

Morti nell'ospitale civile

Giacinta Fabrizi fu Ottavio d'anni 86 casalinga — Maria Travani fu Pietro d'anni 69 serva — Anna Zuliani-Polin fu Pietro d'anni 61 casalinga — Osualdo Magris-Fassetta fu Vincenzo d'anni 83 contadino.

Totale N. 14

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Alessandro Fabris carradore con Catterina Cossio casalinga — Angelo Modotti inserviente ferrov. con Ermeneglida Pravisani setaiuola — Angelo Venturini facchino con Teresa Lodolo rivendugliuola — Pietro Lavaroni agricoltore con Maria Modotti casalinga — Geremia Tomada fornaio con Valentina De Faccio casalinga — Pietro Fabris facchino con Luigia Nonis casalinga — Valentino-Luigi Vicario agricoltore con Felicita Del Zotto casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Giuseppe Cappellotti fabbro-ferraio con Maria De Piero setaiuola — Cesare Scanferla maniscalco con Anna Buzzi setaiuola — Luigi Basta capitano di fanteria con Margherita Degani agiata — Antonio Braidotti pastaio con Eufemia Tromba sarta.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 19 febbraio.

Magliani morì quasi senza che se ne accorgessero nella sua camera da letto, seduto su una poltrona a bracciuoli, mentre respirava l'ossigeno. Erano presenti il nipote Roberto, la baronessa Magliani e il deputato De Lieno. Credevano si trattasse di un deliquio, ma il medico, chiamato d'urgenza constatò la grave sventura. Ciò avvenne l'altra notte alle ore 1 25. La morte fu serena, quieta, senza alcuna contrazione del volto. Venne subito collocato in letto, e vestito d'un abito nero. Sul petto gli posero le decorazioni. Il letto venne cosparso di fiori. Nella camera stessa ove dormiva ardono quattro ceri. Un frate francescano prega in ginocchio a sinistra del letto.

Ieri mattina il Re inviò Rattazzi a palazzo Berardi, abitazione Magliani, esprimere il suo dolore per il triste evento.

Chi fu spesso al letto dell'ammalato fu Berti. La baronessa Magliani, che venne confortata dalla signora De Lieto, è addoloratissima.

Pare che molte malattie affliggessero l'illustre uomo. La gotta era finita in cancrena del piede sinistro, la degenerazione grassa del cuore gli avea prodotto l'asma cardiaca, tantochè non si poteva adagiare in letto. Dall'ottobre dormiva sopra la poltrona dove spirò. Lo curava Baccelli. Fino dopo mezzanotte Magliani conversò con lui che lo lasciò in istato aggravatissimo, non prevedendo però la fine così vicina.

Innumerevoli condoglianze dall'Italia e dall'estrero giungono alla vedova. Alla casa Magliani vi fu una lunga processione di amici e ammiratori. Vi si recarono Farini, Nicotera, Brin, Berlolè-Viale. I funerali avranno luogo la mattina di lunedì. Si faranno a spese dello Stato. La salma sarà tumulata a Campo Verano.

***

Ieri, una Commissione degli operai disoccupati si recò al Municipio. Essendo ammalato il Sindaco, la ricevette il segretario di Gabinetto. Questi dichiarò che le casse sono vuote e che il Municipio non può intraprendere nuovi lavori.

La Commissione si recò al Ministero dell'interno, dove fu consigliata a rivolgersi alla Questura per inoltrare una domanda di udienza al ministro Nicotera.

Comizio dei disoccupati

A Roma ieri mattina le adiacenze di Piazza Dante erano occupate militarmente dalla fanteria e cavalleria; alcuni drappelli di guardie e carabinieri erano sparsi qua e là.

Alle ore 10 15 venne aperto il Comizio; vi assisteva una folla di parecchie migliaia di persone.

L'autorità di P. S. presente al Comizio interruppe una sola volta e per poco un oratore, ma senza conseguenze.

Quando un oratore espresse delle idee di rivendicazione sociale la moltitudine proruppe in urla ed acclamazioni. Quando un altro stigmatizzò l'assenza dal Comizio dei Consiglieri comunali operai e dei deputati socialisti, e quando un altro oratore osservò: « Qui noi operai discutiamo sulla fame ed altrove si stanno preparando per andar alle corse di Tor di Quinto » imprecarono orribilmente.

Ultimo il deputato Maffei disse: Non sono un'operaio disoccupato, ma un rappresentante dei contadini affamati dell'Emilia. — Vi assicuro che i loro cuori battono all'unissono con quelli degli operai disoccupati di Roma. — Si tratta dappertutto della stessa questione: miseria e fame. — Stiamo uniti, agitiamoci ed agitiamo. Quello che dovrà accadere, accadrà.

Il Comizio si sciolse a mezzogiorno.

L'ordine del giorno

Ecco l'ordine del giorno votato dal Comizio: Gli operai di Roma riuniti in Comizio, considerato che nulla possono ottenere dalle autorità sì politiche che amministrative, per combattere la fame che li assassina deliberarono la nomina di una Commissione che nel più breve tempo possibile cerchi la solidarietà di tutti i lavoratori del mondo e specialmente dell'Italia; acciocchè nella data che sarà stabilita, in tutte le città e nelle campagne si tenga un Comizio nel quale si prenderanno i provvedimenti necessari per sfamarli e vestirli.

Amnistia

Il Re firmò ieri sulla proposta dei ministri della giustizia e della guerra il decreto che abolisce l'azione penale e condona le pene per i contravventori alla legge sulle requisizioni dei quadrupedi, purchè entro il giorno 31 aprile adempiano alle dichiarazioni stabilite da detta legge.

Pro Sbarbaro

La povera signora Concetta Sbarbaro non ha sicuro rimorsi sulla coscienza, di non aver tentato ogni mezzo per liberare dal carcere il suo infelice consorte il prof. Pietro Sbarbaro — L'avvenimento al potere del nuovo Ministero le diede campo di tornare alla carica. — Difatti l'altro ieri presentò al ministro Ferraris una domanda di grazia in favore del marito. — Il Ministro si riservò di studiare la questione. Dicesi che gli verrà decreto di grazia il 14 marzo.

TELEGRAMMI

Atene 22. — *Camera.* Alla seduta di stanotte il deputato Papamnhaiopulo interrogò sulle scuole italiane che accusò di tendere all'italianizzare della gioventù greca. Affermò che alla scuola di Patrasso nelle carte geografiche mettono l'Albania fra le provincie italiane, chiese che dette scuole ci sottopongano alle leggi e al controllo dello Stato. Il Ministro della istruzione rispose che informerassi dei fatti e darà eventualmente le istruzioni necessarie.

Belgrado 22 — la dimissione del ministero fu provocata dalla ostilità della Camera contro il presidente del consiglio. La reggenza accettò in massima le dimissioni, e offrì il mandato di comporre il nuovo ministero a Passich, capopartito radicale che riservasi di rispondere dopo di aver conferito cogli amici politici.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 21 Febbraio 1891

Venezia	81	36	13	8	71	Napoli	24	63	41	16	40
Bari	54	8	69	42	52	Palermo	6	20	8	56	25
Firenze	47	22	81	11	16	Roma	89	71	83	21	51
Milano	50	55	17	22	38	Torino	23	29	7	10	70

Notizie di Borsa

23 Febbraio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da	L. 95.90	a	L. 96.—
id. id. 1 Lugl. 1891	»	93.73	»	93 83
id. austriaca in carta	da	F. 91.80	a	F. 91 90
id. » in arg.	»	91 80	»	91.90
Fiorini effettivi	da	L. 222,25	a	L. 222,50
Bancanote austriache	»	222 25	»	221,50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Udine — Tipografia Patronato.